

SINTESI DELLE ALLOCUZIONI DEL GRAN MAESTRO



Ill.mo e Ven.mo Fabio Venzi

'MASSONERIA e ALCHEMIA': ovvero la relazione fra libera muratoria e scienza, intesa come indagine verso la Natura.

Questo lavoro costituisce la sintesi di tre testi consimili fra di loro, presentati in tre occasioni e anni differenti:

- *Intervento intitolato "**Tra razionalismo scienista ed Intelligenza noetica**" al convegno di Londra nel Canonbury Masonic Research Centre, il 26 ottobre 2008;*
- *Ripresentato come lavoro nella Loggia di ricerca 'Quatuor Coronati' n° 112 di Roma, il 26 febbraio 2011, con il titolo "**Libera Muratoria e Alchimia**";*
- *Ed infine, riproposto nel sesto capitolo del libro "**Introduzione alla Massoneria**", nel 2012*

"La mente intuitiva è un dono sacro e la mente razionale un fedele servo. Noi abbiamo creato una società che onora il servo e ha dimenticato il dono"

Albert Einstein

In questo scritto il Gran Maestro mette in luce il primo grande equivoco attuato dall'esoterismo odierno, ovvero **la grande mistificazione che vede un accostamento fra la Massoneria e l'illuminismo.**

Questo mito è stato poi alimentato dal fatto che eminenti personalità del mondo scientifico, di formazione illuministico-positivista, abbiano fatto parte di Logge massoniche. Occorre ricordare che tali frequentazioni non ebbero alcun influsso reciproco di rilievo, ed infatti, i rituali massonici, con il loro connotato esoterico-metafisico, escono dalla temperie illuministica, praticamente intatti e identici nella loro essenza e concezione.

Questo falso parallelismo (**Massoneria – Illuminismo**) è facilmente smentibile nella misura in cui si ricorda che non vi è mai stato un rapporto organico, un'influenza ideologica o legame ideale tra scienza moderna e Libera Muratoria, se non per il fatto di essere entrambi, scienziato e massone, animati da spirito di ricerca e conoscenza.

Tuttavia, ci si interrogherà sul fatto se l'estraneità della Libera Muratoria all'Illuminismo ed al metodo di indagine della realtà da esso derivato, voglia significare un'estraneità della Massoneria alla scienza in generale, o se vi sia un nuovo terreno comune, dove i principi della **scienza moderna** e della **Libera Muratoria** possano essere integrati ed armonizzati in una nuova visione dell'indagine scientifica che superi la contrapposizione tra **ragione** ed **intuizione** ed il dualismo tra spirito e materia.

Come si vedrà, esiste certamente un legame ideale tra la Libera Muratoria e la cosiddetta pre-scienza o Alchimia, e questo legame può essere riannodato, dopo secoli di dominio della visione illuministica, da una Nuova Scienza neoumanista, olistica e post moderna, la quale sempre più si imbatte nei **limiti e nelle contraddizioni del vecchio approccio d'indagine scientifica sperimentale**, basato sulla specializzazione del sapere e sull'uso della mera razionalità applicata ad un processo conoscitivo logico-deduttivo.

Nel rituale della massoneria anglosassone si fa spesso riferimento alla **Scienza** e alla possibilità di estendere le proprie ricerche ai misteri "occulti" della Natura.

L'accezione che si può dare alla parola 'Scienza' appare tuttavia fuorviante. Poiché nella ritualità massonica non dovrebbe essere intesa nel significato odierno del termine, ovvero una scienza che operi con metodo razionale ed empirico.

Tale scienza, fondata sul "metodo sperimentale" e **figlia del pensiero illuminista**, considerò infatti tutte le Dottrine esoteriche, che indagavano nel campo della metafisica, e conseguentemente le Società iniziatiche che ad esse si rifacevano, ridicole manifestazioni di un tempo passato.

La **Scienza** a cui il rituale fa riferimento è, al contrario, quella che oggi definiremmo "metascienza", l'**Alchimia**, la quale, al tempo in cui i rituali liberomuratori iniziarono a prendere forma, era ancora viva e vegeta.

Durante l'Età moderna, in Gran Bretagna, periodo in cui ci fu la nascita della 'Massoneria speculativa', i principi della scienza moderna ed il metodo empirico e razionalista non avevano ancora pervaso la società per intero.

Vi era ancora una **situazione di coesistenza** e di contrapposizione tra la precedente visione magico-alchemica e la nuova interpretazione scientifica.

Non a caso, molte personalità eminenti della rivoluzione scientifica moderna si collocheranno infatti a metà strada tra l'Alchimia e la Scienza Moderna, tra la figura del **magico** e dello **scienziato**.

L'**Alchimia costituì quindi la linea di confine**, la linea d'ombra, **tra un metodo d'indagine magico-metafisico e quello scientifico-razionalista-empirista**.

Ma vediamo più nel dettaglio questa disciplina derivante dall'antica **filosofia ermetica**.

L'**Alchimia** è una "forma di conoscenza" che tende alla **trasformazione psicologica e spirituale dell'individuo** attraverso il dominio delle energie spirituali e creative che pervadono la natura e la mente umana. Il lapis o pietra filosofale, è una metafora del raggiungimento, da parte dell'iniziato, della sapienza e conoscenza della tradizione ermetica. Come la Libera Muratoria, quindi, l'Alchimia propone un **percorso di elevazione spirituale**, un "sistema", un "metodo" di perfezionamento.

L'Alchimia è costituita da una parte "**pratica**", che necessita di una conoscenza approfondita della materia e dei suoi elementi, e da un **percorso dal connotato simbolico** e iniziatico, espresso metaforicamente dal mito della trasmutazione dei metalli vili in oro.

Il percorso iniziatico liberomuratorio, come sappiamo, ha scelto le sue allegorie basandosi sugli **attrezzi di lavoro dei costruttori** di Cattedrali Medievali e sulla metafora del Tempio di Re Salomone. Ma entrambe, Alchimia e Liberamuratoria, ci insegnano a **trasmutare la coscienza accelerando il suo percorso evolutivo**, avendo ambedue a loro fondamento i principi del pensiero ermetico, con il suo fine **metafisico** che risiede nell'unione dell'Individuo con l'Universale.

Entrambi, sia l'alchimista che il massone, utilizzano simbolicamente il principio di lavorare una materia grezza per renderla pura e levigata.

Sia l'opera alchemica che l'adempimento del rituale liberomuratorio, si compiono in presenza del **trascendente**.

Il fine ultimo di entrambe le discipline consiste quindi nella 'trasmutazione' dell'individuo.

Dopo secoli di dileggio, oggi l'Alchimia è ancora considerata una sorta di "protochimica" ed è entrata a far parte della "preistoria" della scienza. Tuttavia, l'**Alchimia** è molto di più. Nella pratica di laboratorio, nella riflessione teorica e nella simbologia, l'Alchimia **ha in sé la stessa prospettiva di perfezione** che troviamo nel "metodo" massonico.

A differenza della Scienza Moderna, che non si occupa di cose spirituali, **Alchimia e Massoneria** hanno come campo di indagine sia la materia che lo spirito.

Nel "metodo" alchemico, come in quello liberomuratorio, vi è la ricerca di un **linguaggio simbolico** che possa esprimere questa **integrazione fra materia e spirito**, un linguaggio "esoterico" che si differenzia necessariamente da quello filosofico e scientifico in quanto comunicato per **immagini** che intendono suscitare la **conoscenza per intuizione** piuttosto che per ragione.

La tradizione ermetico-alchemica è l'espressione di quella comunione fra **mente e Natura, soggetto e oggetto**, senza cui non si può avere una **reale conoscenza**, dove la Natura non è solo una realtà materiale ed esterna percepita dai nostri sensi; essa è **custode di uno spirito divino** che anima e governa gli elementi, forza strutturante tutta la realtà, ma invisibile ai sensi, che può però essere ritrovata con il "lavoro" mediate l'Opera.

Questa stessa visione la ritroviamo nel **rituale massonico**, dove si invita il Maestro Muratore, al quale sono stati svelati i segreti della Natura ed i principi della verità intellettuale, alla sua contemplazione.

È evidente che nella ritualità massonica siamo in presenza non di una concezione meccanicistica della natura, tipica delle scienze moderne, ma di una **visione della Natura** che vede in essa albergare lo **spirito universale intelligente**, che si svela all'uomo per ispirazione-**intuizione**-illuminazione.

Curioso notare come sia nella Massoneria che nell'Alchimia c'è chi distingue l'aspetto **speculativo** da quello **operativo**.

Nella tradizione alchemica il primo a farlo fu **Ruggero Bacon**, grande scienziato francescano del medioevo.

A differenza sua, altri autori successivi si sono divisi a riguardo. Asserendo che la vera Alchimia sia solo quella **simbolico-speculativa** (Renè Guenon e altri tradizionalisti della corrente 'perennialista'), oppure altri che sostennero invece la sola **pratica operativa** al forno o in laboratorio (Fulcanelli, Cansieliet, Atwood, Lucarelli). Altri ancora, come Herbert Silberer, allievo di Freud e massone, svilupparono la **teoria del carattere spirituale** della perfezione alchemica, identificando la materia prima dell'Opus con la coscienza, in un'interessante interpretazione in **chiave psicanalitica**.

Chi potrebbero essere stati quindi gli ispiratori dei molti riferimenti alchemici all'interno del rituale massonico? Non di certo gli scienziati empiristi che, con la loro visione meccanicistica del mondo ed il loro metodo sperimentale, non potevano certo suggerire un **rituale intriso di simboli esoterici** e richiami alchemici, ma studiosi che si situavano a metà tra il mondo alchemico e quello scientifico.

L'alchimista rosacrociano **Michael Maier** (medico di corte dell'Imperatore Rodolfo II), nella sua opera 'Atalanta fugiens' illustra una splendida raccolta di emblemi o **simboli alchemici**. Gli stessi appunto vengono visti come **veicoli di conoscenza**, ma non attraverso un processo logico-analitico, tipico delle scienze moderne, quanto attraverso un processo analogico sintetico, **intuitivo**, immaginifico, **slegato dalla pura razionalità** in cui il significato non è oggettivo ed immutabile, ma dipende dall'interpretazione del soggetto.

Le "**Tavole di Tracciamento**" del rituale liberomuratorio, vengono utilizzate con gli stessi presupposti, in esse infatti **è presente una sintesi simbolica** del grado in cui si lavora, e con le loro immagini simboliche, hanno lo scopo di veicolare il sapere per **intuizione** e **suggestione immaginifica**.

L'**Atalanta fugiens** conteneva anche un testo esoterico sulla combinazione tra Alchimia, razionalismo e religione, che fornì un importante modello etico per la **Royal Society**.

Fra i diversi autori di Età moderna incarnanti la figura intermedia di scienziato-esoterista, non possiamo non citare **Isaac Newton** (fondatore della fisica moderna) e **Robert Boyle** (fondatore della chimica). Entrambi capaci di affrontare contemporaneamente problemi scientifici risolvibili con l'esperimento sistematico e, al contempo, con l'Alchimia, incentrata su di una visione magico-religiosa del mondo.

Quando ormai l'Illuminismo era alle porte, i **neoplatonici di Cambridge** intravidero i pericoli di una scienza sempre più incentrata sul positivismo sperimentale, su di una filosofia analitica ateista e meccanicista. **Cudworth** e **More**, massimi esponenti dei neoplatonici a Cambridge e nella Royal Society, preoccupati per i possibili esiti materialistici della scienza, si opposero al meccanicismo scienziato imperante contrapponendovi lo **spirito della natura**, una sostanza incorporea che pervade l'intera materia dell'universo, esercitandovi un potere plastico, **un principio vitale** responsabile del movimento e della coesione della materia stessa.

Se si considera il **distacco operato della Scienza Moderna** a danno della filosofia rinascimentale della natura, non si può negare che la concezione plastica formulata da **Ralph Cudworth**, nella seconda metà del Seicento, sia ancora espressione di una filosofia naturale fondata su presupposti teologico metafisici premoderni, contrastanti con il razionalismo meccanicistico della fisica cartesiana e del materialismo Hobbesiano.

In "**The true intellectual sistem of the Universe**" di Cudworth, troviamo il fondamentale concetto della "libertà dell'uomo", che **Pico della Mirandola** per primo espose nella sua **Orazione sulla Dignità dell'Uomo** (Oratio de Hominis Dignitate). L'uomo non è vittima di un meccanismo avulso e a lui estraneo, ma **è artefice delle proprie vicende e responsabile delle stesse**. Il mondo diviene così lo specchio dell'uomo, ossia riflesso di una realtà spirituale superiore, e non, come vorrebbe Hobbes, di un cieco meccanismo.

Elia Ashmole, Robert Boyle ed Isaac Newton furono scienziati, tutti appartenenti alla **Royal Society**, che continuarono a praticare l'Alchimia insieme al metodo sperimentale della Scienza Moderna.

Questi grandi scienziati dell'umanità **si collocarono al confine tra il pensiero razionale e l'intuizione creativa**, tra logica ed immaginazione, così da diventare gli antesignani di quella che sarà una Nuova Scienza neumanistica, ovvero di una rinnovata concezione quantica e olistica della Natura.

Il grande economista **John Maynard Keynes**, in una Conferenza che tenne nel 1942 al Royal Society Club, arrivò a dire che: "**Newton non fu il primo scienziato dell'età della ragione. Piuttosto fu l'ultimo dei maghi**, l'ultimo dei babilonesi e dei sumeri, l'ultima grande mente soffermatasi sul mondo del pensiero e del visibile con gli stessi occhi di coloro che cominciarono a costruire il nostro patrimonio intellettuale poco meno di diecimila anni fa."¹

¹ J.M.Keynes, "Newton the Man", in Royal Society, Newton Tercentenary Celebration, Cambridge University Press, Cambridge, 1947, pp.27-34.

Alla luce di tali premesse, nella **cerimonia di Passaggio al 2° Grado** del rituale Emulation, nel punto in cui si afferma che: "Come nel grado precedente apprendeste i **principi della Verità morale e della Virtù**, ora vi è permesso di estendere le vostre ricerche **ai misteri occulti della Natura e della Scienza**", possiamo quindi asserire che coloro che compilarono il rituale non si stessero riferendo a quella scienza figlia del metodo "sperimentale", la Scienza Moderna, ma al metodo adottato dalla "**chimica mistica**", dell'**Alchimista**, che permette di apprendere l'unità del principio materiale del mondo. **In quel principio materiale è racchiuso lo spirito vitale che opera come emanazione divina.**

Ci si riferisce, quindi, alla capacità dell'uomo che, **indagata la materia**, ha saputo coglierne e **comprenderne lo spirito.**

Nell'esortazione del 3° Grado si afferma che lo sviluppo della facoltà intellettuale del secondo grado avviene "**attraverso i sentieri della scienza celeste, fino al trono di Dio medesimo**".

Pertanto, la scienza che studia la materia **è finalizzata alla scoperta del Dio che la abita e la organizza in geometrica perfezione.** La materia e lo spirito vengono visti come complementari ed indissolubili nel processo di scoperta.

La **visione unitaria della conoscenza**, che ha sempre animato alchimisti e massoni, si fonda sulla necessità del superamento di ogni contrapposizione o dicotomia. Il dualismo è simboleggiato nella Loggia massonica dal **pavimento a scacchi** e nell'Alchimia dalla formula del "**solve et coagula**" per scoprire la pietra filosofale, dove alla **divisione degli elementi** deve seguire la loro **armonica unione.**

La proposta di una Nuova Scienza: una visione olistica oltre l'empirismo

Il paradigma scientifico attuale, figlio del pensiero moderno e illuminista, si sviluppa, tramite il metodo razionalista (a priori) ed empirista (a posteriori).

Nella metodologia positivista risulta del tutto assente qualsiasi **empatia con la Natura.**

Vi è oggi una necessità sempre più impellente di **superare il razionalismo e lo scientismo illuminista**, generato dalla visione cartesiana, per cui la Natura è una macchina senza vita, inerte, che si spiega al di fuori dell'uomo, priva di ogni pregnanza divina o spirituale, di ogni vitalità e intrinseca armonia.

Esattamente come gli antichi e i rinascimentali, la scienza nuova dovrà attingere dalla **visione neoplatonica** del Mondo. Dove il macrocosmo del Creato riflette il microcosmo dell'Uomo. Il tutto in una concezione d'indagine **empatica e plastica della Natura**, che rigetti ogni forma di meccanicismo razionalista.

Nei nostri **Rituali** si evince una **relazione con la Natura** espressa in maniera "intima", in un rapporto con "l'elementare" in cui il **soggetto interagisce con**

l'oggetto. Attraverso la contemplazione della Natura e del principio divino che in essa si rivela, dopo aver acquisito la **Verità Morale e la Virtù** (come ci insegna il 1° Grado) e la **Conoscenza Intellettuale** attraverso lo studio delle Arti Liberali (nel 2° Grado), il Liberomuratore è pronto per la **Morte Iniziatica**. L'intelletto è concepito come strumento di conoscenza prodromico e dunque di grado inferiore alla vera conoscenza che si raggiunge solo per **intuizione**.

Tuttavia, il **pensiero liberomuratorio**, così come emerge dai rituali, va oltre la visione di Spinoza di un Dio immanente alla Natura ('Deus sive Natura') e dunque alla visione panteistica, per riconoscere oltre all'immanente anche l'esistenza del **trascendente**, cioè di un **principio divino che aleggia nella Natura, ma si colloca anche oltre questa** e la dimensione terrena, oltre l'uomo e le cose umane, che è principio e fine di ogni ricerca.

La "Scienza" di cui parla il rituale è dunque una **scienza** che rimanda **all'intelligenza noetica**, intuitiva, un'intelligenza cioè che permette all'uomo di comprendere anche la dimensione del **sacro** attraverso la **Natura** e cioè di **arrivare allo spirito tramite la materia**.

Se volessimo definire con termini attuali la **visione neoplatonica** potremmo parlare di "visione olistica" della realtà.

In questa **interpretazione olistica**, l'uomo e la natura sono visti come parti di uno stesso organismo armonico, vivente e senziente, in quanto espressione dello spirito, piuttosto che parti separate ed indipendenti.

Il merito innegabile dell'**Illuminismo** fu quello di slegare il ricercatore dalle briglie teologico-religiose allora imperanti, ma a distanza di secoli esso è sfociato in un **arido materialismo**, insufficiente, sia nel metodo che nei risultati, a spiegare molti aspetti dell'esistenza. Vi è oggi una nuova frontiera delle scienze che è rappresentata da scienziati e studiosi di tutto il mondo che propugnano **un nuovo sapere non più frammentato, ma unitario**.

Nel campo della **psicologia cognitiva**, ad esempio, sono ormai molti gli esperimenti che confermano ciò che corrisponde ad un antico sapere incentrato sul fatto che il ragionamento, o processo razionale, è un sottoprodotto dell'intuizione, la quale attinge ad una **conoscenza innata** (platonismo).

La **medicina** odierna sostiene sempre più l'innegabile rapporto fra mente e corpo, e l'influenza della prima sull'insorgere di malattie. L'organismo umano viene oramai visto come un'unità inscindibile **mente-corpo-coscienza**, superando definitivamente la divisione cartesiana in **res cogitans** (realtà psichica) e **res extensa** (realtà fisica).

Il principio ermetico del "**come in alto così in basso**" viene oggi riproposto nel "**principio di isomorfismo**", in base al quale si cercano somiglianze tra il macrocosmo ed il microcosmo.

Ogni parte della creazione, compreso l'Uomo, pare dunque **contenere l'informazione del tutto** e ciò rimanda a quella conoscenza di matrice platonica, innata e che deve solo riaffiorare.

Questa rivoluzione può dirsi iniziata con **Albert Einstein** il quale affermava che "il sentimento cosmico religioso è la motivazione più forte e più nobile della ricerca

scientifico". Egli fu il primo a ricercare per tutta la vita, senza riuscirci, una **Teoria del Tutto**, cioè una teoria che unificasse tutte le leggi di natura.

Secondo il premio Nobel **Eugene Wigner** "La **coscienza** è la realtà primaria, **in futuro la fisica spiegherà non solo i fenomeni osservati, ma anche il processo dell'osservare**".

Partendo dall' **Interpretazione di Copenaghen**, la fisica dei Quanti ha messo in discussione sempre più l'approccio deterministico della scienza empirista, notando che la materia osservata e la coscienza dello scienziato osservatore della realtà si ricongiungono, per influenzarsi, in un unico campo di indagine. **Il soggetto appare quindi profondamente connesso con l'oggetto.**

Dunque, si è cominciato a ritenere che l'Universo per esistere richieda un essere senziente, conscio, che ne sia consapevole. **Senza un osservatore l'Universo esisterebbe solo in potenza**, ergo, pare che **la coscienza crei la materia**. L'atto dell'osservare crea un'interazione con l'oggetto osservato e lo modifica.

Questa visione, già compresa da alchimisti e neoplatonici, ci porta per forza ad un **cambio di paradigma**: da un principio causa-effetto a cui l'uomo è estraneo, a quello che potremmo definire **idealistico**, in cui **la consapevolezza è il fondamento dell'esistenza e la materia risponde allo spirito.**

Il **collegamento tra cielo e terra**, tra dimensione **immanente e trascendente**, visti come un "continuum", è uno dei temi fondamentali del pensiero massonico. Il simbolo del **Triangolo** rappresenta proprio la totalità della manifestazione, è cielo e terra, essenza e sostanza. La **Volta Stellata** funge da tetto nella Loggia massonica e la **Scala spirituale di Giacobbe** si estende dalla terra al cielo collegandoli.

In una **Nuova Scienza**, il regno della materia dovrà far posto a quello della **coscienza**, nuovo centro di una **visione neo-umanistica** e non più illuministica.

La dicotomia e contrapposizione tra spirito e materia, tra soggetto ed oggetto, tra l'Io ed il Tutto, tra l'Uomo e Dio che ha caratterizzato la ricerca scientifica moderna deve essere superata.

La caduta dall'Eden viene determinata dalla conoscenza del bene e del male, ovvero dal sopraggiungere della differenziazione, della separazione, della dualità, nella **coscienza unitaria dello spirito.**

Come sostenne **Niccolò Cusano**, la "**coincidentia oppositorum**" è dunque un requisito propriamente divino (Dio, a differenza dell'Uomo, non ha contraddizioni, ed essendo Egli il tutto, comprende anche gli opposti).

Nel sapere antico delle società iniziatiche, è sepolta quella verità che la **nuova scienza** potrà solo **riscoprire** come attributo originario e innato dell'animo umano.

Ven. Fr. Luca Fiore